

sione del rapporto di lavoro a tempo parziale rimarrà esclusa - si legge a chiare lettere nel testo della delibera - al personale appartenente all'area della dirigenza, al personale titolare di posizione organizzativa, ai dipendenti che ricoprono profili per i quali è previsto un solo posto in organico». Il numero dei rapporti di lavoro a tempo parziale, poi, non potrà essere superiore al 25% della dotazione organica complessiva dei posti a tempo pieno di ciascuna categoria: fanno eccezione i dipendenti del settore della vigilanza urbana per i quali il tetto è abbassato al 20%.

Qualora il numero delle richieste dovesse eccedere tali percentuali,

prestazioni lavorative a tempo parziale sono: tempo parziale orizzontale con orario normale giornaliero di lavoro in misura ridotta rispetto al tempo pieno e con articolazione della prestazione di servizio ridotta in tutti i giorni lavorativi (5 o 6 giorni in relazione all'orario vigente); tempo parziale verticale con prestazione lavorativa svolta a tempo pieno ma per periodi predeterminati nel corso della settimana, del mese; tempo parziale misto con una combinazione delle modalità indicate nei due precedenti casi e che contempli giornate o periodi a tempo pieno alternati a giornate o periodi a tempo parziale o di non lavoro.

L'altra faccia del part-time, di chi lavora duro senza possibilità di scelta. Come Sandro, goriziano di 43 anni; cinque di questi li ha passati a lavorare pezzi di legno destinati al montaggio delle sedie, in una fabbrica del Manzanese. Poi si è avvicinato a casa. Da più di 15 anni lavora nell'Isontino, ancora in fabbrica, ma in un'altra produzione.

«Pensi che paradosso - racconta - mi devo ritenere anche fortunato, l'azienda dove lavoro sembra aver incassato quest'ultima crisi, e a differenza di tanti altri io il mio lavoro l'ho mantenuto».

A che costo?

«Beh, le condizioni sono diverse, adesso ci sono turni molto più faticosi, situazioni che sono state introdotte per limitare tutti i costi. Ovvero,

LAVORO: CHI NON PUO' SCEGLIERE. LA TESTIMONIANZA DI SANDRO, 43 ANNI

«Altro che part-time, solo fabbrica nella mia vita. E sono pure fortunato»

adesso ci sono i turni; mattina, pomeriggio e notte. Non è cosa da poco».

A queste nuove condizioni non ha potuto rifiutarsi.

«E come potevo? Ho due figli, una moglie che da quasi un anno è stata licenziata. Lavorava come commessa a Gorizia, poi il suo negozio ha chiuso. Adesso cerca qualcosa di buono, ma non è facile. Intanto va a fare le pulizie, in nero, a casa e in un ufficio di qualche conoscente».

Come si trova con i nuovi orari in fabbrica?

«Tutto è diventato più difficile. Ora mi sento un meccanismo di un meccanismo; ma poi penso che comunque c'è il mutuo da pagare, così come assicurare la scuola ai nostri due figli. Sono spese. Così a malapena, ci stiamo. Teniamo duro».

E gli affetti?

«Bella domanda, cosa posso dire... quando faccio la notte, io arrivo al mattino che mia

moglie si alza. Le lenzuola calde diventano così l'unico calore che riusciamo a trasmetterci. E poi tutto lo sfasamento di tempo. Non riesco a coltivare le mie amicizie, passo il tempo sempre più solo».

Cosa può dare forza, nel continuare a vivere in queste condizioni?

«Ho la fortuna di sentire la mia famiglia vicina, però avverto di come il legame affettuoso sia sempre più messo in crisi. Tutto è condizionato dal-

la stanchezza, dallo svuotamento dell'anima che tante ore in fabbrica, straordinari e turni compresi, ti crea. Poi ogni tanto esco, prendo fiato, ma anche qui da solo, e qualche bicchiere di vino mi aiuta, mi stordisce un po', rende il tutto più morbido. E grazie anche alla musica, a tanto buon rock che comunque mi dà passione. Mi aggrappo a tutto, veramente a tutto».

Lavoro, solo lavoro, dunque?

«Sì, è così. Ho dovuto anche lasciare la mia attività di dirigente sportivo, che coltivavo da tanti anni. Adesso c'è solo il pensiero di risolvere ogni giorno lavorativo, di arrivare a quei pochi giorni liberi per potermi riposare. Guardare le persone che amo e non vergognarmi».

Giovanni Fierro

CONSEGNATE IN MUNICIPIO LE 450 FIRME RACCOLTE

Fiorelli: «I Garanti bloccano i referendum»

Critiche al Pd e ai consiglieri Bianchini e De Santis: «Non ci hanno aiutati in questa battaglia»

Sono 450 le firme raccolte e depositate ieri mattina in municipio a Gorizia dal coordinatore del comitato promotore del referendum contro i Garanti del referendum. Due i quesiti: «Volete che venga eliminato il Comitato dei garanti del referendum (articolo 80 Statuto Comune di Gorizia)?»; «Volete che il referendum consultivo (articolo 77 Statuto Comune di Gorizia) sia valido qualunque sia il numero di elettori che vi partecipano?».

Nel documento si legge che l'obiettivo della consultazione è quello di «rendere usufruibile e utilizzabile da parte dei cittadini elettori e dai cittadini stranieri residenti nel comune il referendum comunale con-



La consegna in municipio a sostegno dei referendum

sultivo». A spiegare i motivi che hanno portato alla decisione di andare contro l'organo di controllo è Renato Fiorelli (Verdi del Giorno). «Il comitato dei garanti è uno

scoglio insuperabile per tutti i referendum - dice -. Quello su piazza Sant'Antonio è stato rigettato perché abrogativo e non consultivo. Ma lo statuto dice che la doman-

da può essere anche positiva. L'importante è che sia univoca e chiara e noi chiediamo ai cittadini se vogliono una cosa elo facciamo in modo chiaro senza giri di parole».

«In questo caso - prosegue Fiorelli - il comitato dei garanti credo dovrebbe astenersi dall'esprimersi e lasciare passare i 30 giorni del silenzio assenso. Se però decidesse di esprimersi, ricordo ai componenti che la domanda è chiara e univoca. I referendum servono alla crescita civile, sociale ed economica della città. Non sono uno strumento vessatorio».

L'esponente del gruppo promotore del referendum oltre a ricordare che l'amministrazione ogni anno deve comun-

que mettere a bilancio una posta di spesa relativa alle consultazioni referendarie, ricorda che, per ridurre al minimo le spese, si possono utilizzare come presidenti di seggio e scrutatori i consiglieri comunali, i presidenti dei Consigli di quartiere e i consiglieri degli stessi parlamentini locali: un piccolo esercizio di 188 persone.

Dopo la consegna della richiesta nell'ufficio di segreteria del Comune, il coordinatore del comitato promotore non ha perso l'occasione per lanciare una stoccata ai consiglieri comunali che non hanno dato la loro disponibilità all'autenticazione delle firme: «La non disponibilità di De Santis e Bianchini c'è dispiaciuta. Sulla maggioranza non dico niente, ma i veri ignavi sono stati gli otto del Pd: loro sono stati completamente assenti».

Questa mattina la raccolta di firme continua al centro civico di Lucinico dalle 9 alle 11.

Stefano Bizzi

SOSTA IN PIAZZA CESARE BATTISTI

All'Unione ginnastica goriziana la gestione per altri tre mesi

Il parcheggio di piazza Cesare Battisti sarà gestito dall'Unione ginnastica goriziana fino al 31 marzo. La proroga di altri tre mesi del contratto di affidamento delle soste a pagamento è stata decisa ieri mattina dall'amministrazione Romoli nel corso della seduta di giunta. La squadra di governo ha così allungato la precedente proroga scaduta lo scorso 31 dicembre.

La stipula di convenzioni a breve termine è legata al fatto che lo scorso 10 novembre il consiglio comunale ha approvato il nuovo atto d'indirizzo del sistema di soste a pagamento. L'atto di indirizzo prevede, tra le altre cose,



Un parchimetro

la realizzazione «nell'immediato futuro» di una procedura di project financing per cambiare il volto dell'area di piazza Cesare Battisti.

In attesa degli sviluppi della procedura, la giunta ha quindi ritenu-

to opportuno prorogare soltanto fino al 31 marzo l'affidamento del servizio in questione all'Ugg.

L'amministrazione sta infatti facendo le sue valutazioni in merito alla realizzazione di un parcheggio da affidare a terzi. L'obiettivo è di rendere migliore e più razionale la sosta nella piazza con la realizzazione di un parcheggio interrato da 200 posti auto.

Dopo che l'accordo con i privati sembrava ormai concluso, a dicembre la partnership aveva subito uno stop. L'assessore alle finanze Guido Germano Pettarin aveva rilevato che il piano economico-finanziario poteva non stare più in piedi,